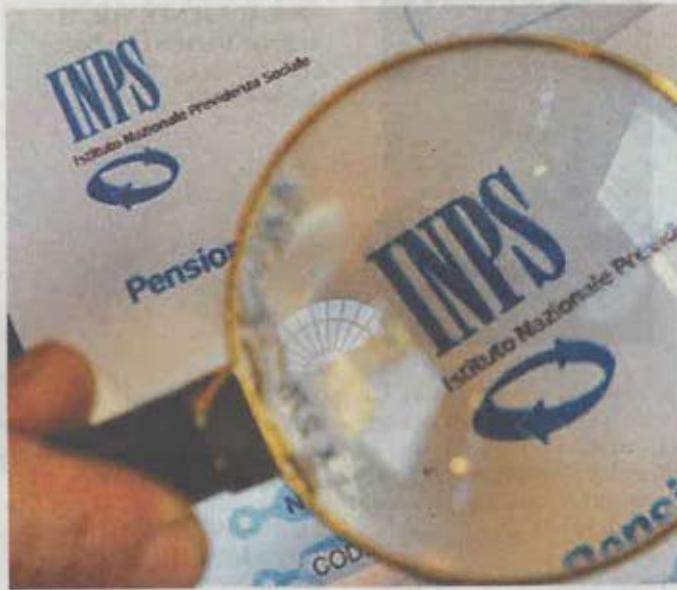


# SOLO IL 40% DEI PENSIONATI SOSTITUITI DA NUOVI ASSUNTI

# Pensioni, chi ha beneficiato di "Quota cento" e quanto costa ai contribuenti

Umori ed amori irrompono con pretese secolari e si spengono dopo mesi, giorni... Non sempre, per carità: vi sono anche eccezioni. Ma rientrano appieno nella regola quei due estemporanei provvedimenti che vanno sotto il nome di "reddito di cittadinanza" e "quota 100", varati per supportare due divergenti narrative, indirizzate a due diverse platee: a quanti alla ricerca dell'impiego e a quanti alla rincorsa del disimpiego. Al primo provvedimento venne attribuita la magica virtù di risolvere la piaga della povertà, il secondo, più modestamente, pretese di liberare schiere di incanutiti lavoratori dalle catene della legge della perfida professoressa Elsa Fornero, che ne prolungava il periodo lavorativo. Tuttavia, poiché le due misure di legge vennero unanimemente varate da due diverse forze politiche - Movimento cinque stelle e Lega - unite, per l'occasione, nella coalizione del primo governo Conte, si dovette pur individuare un minimo comun denominatore, che non si riducesse all'evidenza della ricerca del consenso presso i rispettivi elettori. Si aggiunse così un ultimo capitolo alla narrazione: i beneficiari del reddito d'indigenza sarebbero stati accompagnati da dei "navigator" (finalmente una reale creazione di nuovi posti di lavoro) nella ricerca dell'impie-



go, mentre gli arzilli vecchietti, tempestivamente avviati agli hobby o agli affetti familiari, avrebbero sgomberato altrettanti posti di lavoro a favore dei naviganti.

Nel momento in cui il Presidente del Consiglio Mario Draghi, con piglio deciso e con sguardo severo, sta predisponendo rimedi alle storture verificatesi nell'applicazione del reddito di cittadinanza ed alle ferite arrecate alla legge pensionistica ed al bilancio dello Stato dalla "quota 100", può essere interessante - relativamente a quest'ultima misura - conoscere alcuni dati alla vigilia della sua scadenza.

Detto molto grossolana-

mente, quota 100 significa che un lavoratore può andare in pensione all'età di 62 anni, avendo maturato 38 anni di contributi, anziché attendere i 67 anni del regime pensionistico vigente: Il provvedimento, definito sperimentale, dura dal 2019 al 2021, ma chi abbia maturato i requisiti al 31 dicembre 2021, può avvalersene anche in anni successivi. Quando parliamo dei maggiori oneri derivanti dal provvedimento, consideriamo quanto costi all'INPS questa nuova categoria di pensionati dall'anno del loro collocamento a riposo anticipato, fino all'anno in cui ciascun lavoratore avrebbe normalmen-

te maturato la pensione. I numeri sono elevati, ma meno di quanto preventivato. Alla data del 31 agosto 2021, l'INPS ci comunica che le domande accolte per la "quota 100" sono 341.000: si va dalle 151.849 persone con 62 anni compiuti, ai 69.297 pensionati con 63 anni, man mano calando con un'età più prossima alla pensione di vecchiaia (19.352 con 66 anni). Molto gradito dai dipendenti pubblici che forniscono 107.237 pensionati (rappresentando la categoria il 14% di tutti gli occupati), a seguire i 166.282 dipendenti privati ed i 67.609 autonomi. Può interessare che le pensioni medie lorde maturate dai beneficiari di quota 100 ammontano a 17.983 euro per gli autonomi, a 27.237 euro per i dipendenti privati ed a 28.064 euro per i dipendenti pubblici. Si stima che la spesa complessiva a regime, per quel "trascinandone" di cui si diceva, raggiunga i 18,8 miliardi. E le assunzioni sostitutive? Già, dimenticavamo: nel primo biennio la media stimata è di 0,4, cioè 40 assunti per ogni 100 pensionati (fonte: Osservatorio conti pubblici italiani).

Sui dati del reddito di cittadinanza, daremo conto in una prossima puntata, al fine di non abusare della pazienza dei cortesi lettori, assottigliandone il già esiguo numero.

**Pietro Pandiani**